

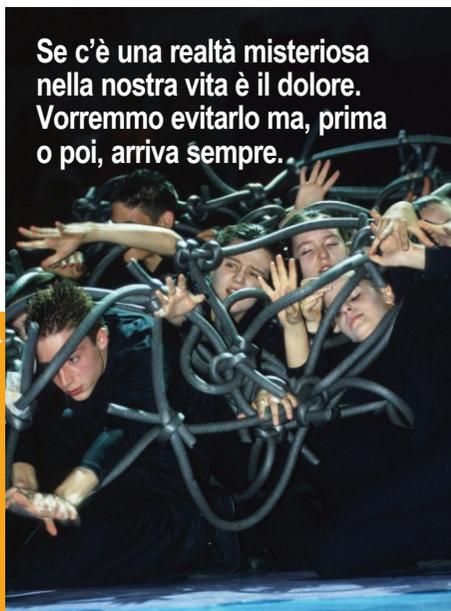
«L'amore trasforma il dolore»



«Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?»

Da un commento di Chiara Lubich
Adattamento a cura del Centro Gen3

3



Se c'è una realtà misteriosa nella nostra vita è il dolore. Vorremmo evitarlo ma, prima o poi, arriva sempre.

Da un banale mal di testa, che sembra avvelenare le più semplici azioni quotidiane, all'incidente stradale che ci porta via un amico o un familiare; dall'umiliazione per un esame non riuscito, all'angoscia per le guerre, il terrorismo, i disastri ambientali...

Davanti al dolore ci sentiamo impotenti. Anche chi ci è accanto e ci vuol bene è incapace spesso di aiutarci a risolverlo; eppure a volte ci basta che qualcuno lo condivida con noi, magari in silenzio.

Questo ha fatto Gesù: è venuto vicino ad ogni uomo, ad ogni donna, fino a condividere tutto di noi. Più ancora: ha preso su di sé ogni nostro dolore e si è fatto dolore con noi.



Col suo infinito dolore Gesù si fa solidale in tutto con noi, prende su di sé la nostra stanchezza, le nostre illusioni, i disorientamenti, i fallimenti e ci insegna a vivere.



In questo dolore posso dire: **“Amo te, Gesù abbandonato. Sei tu che, facendo tuo il mio dolore, vieni a visitarmi. Allora te voglio, te abbraccio!”**

Se Egli ha assunto tutti i dolori, le divisioni, i traumi dell'umanità, posso pensare che dove vedo una sofferenza, in me o nei miei fratelli e sorelle, vedo Lui. **Ogni dolore fisico, morale, spirituale mi ricorda Lui, è una sua presenza, un suo volto.**

Se siamo poi attenti ad amare, a rispondere alla sua grazia, a volere ciò che Dio vuole da noi nel momento che segue, a vivere la nostra vita per Lui, sperimentiamo che, il più delle volte, il dolore sparisce.

E ciò perché l'amore chiama i doni dello Spirito: gioia, luce, pace. Risplende in noi il Risorto.

Come è successo a ...

Un giorno, all'improvviso, ho avuto la notizia che un amico era morto in un incidente in moto. Ci conoscevamo da quando eravamo piccoli. **È stato un duro colpo, ma ancora più difficile è stato accettare, un mese dopo, la morte del fratello di questo ragazzo, sempre a causa di un incidente.** Erano persone con una grande fede. Chiedevo a Gesù perché se ne erano andati così giovani e non riuscivo a trovare una risposta. Anche gli amici erano sconcertati. **Ho pensato a Gesù sulla croce: in quel dolore potevo incontrarmi con Lui e sentirmi più vicina ai due amici che erano in Cielo.** Ho raccontato a mia sorella e ad altri amici la mia esperienza. Loro capivano e, parlando, ho sentito la luce più vicina. Ora, ogni mese, quando ci incontriamo per una Messa in loro ricordo si sente un amore più grande verso Dio, sia nei genitori che nelle persone che stanno loro vicine. **(Daniela – Uruguay)**

